

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1832)

AD MAJOREM DEI GLORIAM. AMEN.

Li 22 7bre. La Sera.

INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI

MEDITAZIONE

Sulla necessità di salvarsi.

La Meditazione era destinata sopra questa massima, ma ho dovuto lasciar lavorare il mio Dio. In quest'incontro ho ricevuto dal mio buon Padre le accoglienze e finenze del Padre del Figliuol Prodigio. Mi ha ispirato una confidenza grandissima nella sua bontà, e mi ha mostrato il suo Cuore aperto per ricevermi, per ajutarmi e per farmi tutta sua. Mi ha offerto anche una piccola croce, invitandomi a portarla volentieri per Lui. Sono stata mossa dal sentimento di gratitudine verso il mio Dio, vedendo quante grazie mi fa per salvarmi non solo, ma per farmi santa. Ho sentito fortemente il mio Gesù invitarmi a procurar la mia santificazione col mezzo della carità verso il prossimo, e mi pareva di farlo restar contento, promettendogli d'impiegarmi senza riserva in questo santo esercizio.

Per questo fine

ho conosciuto che non sarà discaro a Gesù che custodisca la mia salute, cosa che non ho mai sentito in altre Meditazioni, né mai. L'ho terminata abbandonandomi intieramente nelle mani del mio Dio.

PROPOSITI: Di far tutto il possibile per far bene questi S. Esercizj, di superare ogni tentazione col ricorrere al S. Cuore di Gesù.

Questa Meditazione durò poco più di mezz'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, della quiete, gran consolazione di spirito; per dello spazio ha lavorato il Signore, e qualche lagrima. L'ho fatta quasi tutta seduta.

Primo Giorno - Li 23 7bre.

Nella S. Comunione di questa mattina ho sentito animarmi al patire, ed alla costanza. Quantunque abbia fatta fatica a far disporre alcune figliolette, ho però provato gran soddisfazione a far qualche cosa per il mio prossimo, ed il Signore me l'ha pagata dandomi una gran quiete.

I.^a MEDITAZIONE *Sul Fine dell'Uomo.*

In questa Meditazione il Signore si è degnato farmi conoscere con lume particolare il Nulla da cui sono derivata; ho quindi compreso quanto sia mal fondata la mia superbia, mentre del mio non ho che il nulla ed il peccato, e parmi che il Si-

gnore mi abbia veramente convinta di questa verità, in modo che ho conosciuto la mia stoltezza a poter concepire tanti pensieri di superbia.

Nel secondo punto il Signore mi ha donato un desiderio particolare di attendere da dovero al fine unico per cui sono stata creata, che è di salvar l'anima, ed ho conosciuto quanto sia importante, eccellente, e necessario questo fine.

Nel terzo punto mi sono confusa conoscendo quanto negligeramente servo al Signore, come trascurato un fine sì nobile, come poca cura ho dell'anima mia.

PROPOSITI: Nell'incontro di qualche pensiero di superbia, risovvenirmi la mia origine, e colla verità del mio nulla combatterli e superarli.

Questa Meditazione durò un po' più di un'ora, ebbi gran quiete e penetrazione, con commozione di cuore. L'ho fatta quasi tutta seduta. Nel tempo di questa Meditazione ho udito fare la S. Comunione degli Oratoriani; ho provato tanta soddisfazione che non potei trattener le lagrime, ed il Signore mi invitava a pregar per essi loro, affinché neppure uno andasse perduto. Il tempo di questo trattenimento col mio Dio mi è fuggito senza accorgermi, e restai molto animata a patir volentieri per il mio Dio.

La *Lezione* di questa mattina fu sull'orazione mentale. In essa conobbi quanto a ragione non mi lasci mai quieta il Signore sul proposito. Conobbi la sua necessità, la sua eccellenza, il vantaggio, e l'utile che ne deriva, se il Signore m'ajuta, ho proposto di secondarlo.

Nell'*esame generale* di questa mattina ho fatto riflesso sulla mia superbia, ed ho conosciuto che faccio poco per emendarmene, che non fuggo gli onori, che talvolta parlo con vantaggio di me, che godo di essere amata e stimata da altri, e che mi danno pena le umiliazioni. Da essa ho conosciuto derivare quella sensibilità del mio amor proprio, che internamente si risente ad ogni legger offesa, e quella mia impermalosità che è tanto sensibile a tutto.

II. ^a MEDITAZIONE

*Sui mezzi che Iddio mi ha dati per salvarmi
e farmi santa.*

Nel primo punto di questa santa Meditazione ho compreso quanto mi ami il mio Gesù, avendomi, senza verun mio merito, a differenza di tanti altri, fatta nascere in paese cattolico, e donato il prezioso dono della Fede. Questo sentimento ha prodotto in me una tenera gratitudine verso il mio Dio, che non potei trattener le lagrime; e mi pareva che se avessi potuto dare il sangue per Lui, sarei stata troppo contenta.

Nel secondo punto ho considerato quanto abbia fatto il mio Gesù per salvarmi, quanto mi ha donato perché mi meriti il Paradiso. I patimenti del mio Gesù, il suo Sangue, la sua grazia, i suoi meriti, e tutto perché mi guadagnassi il Paradiso.

Nel terzo punto ho considerato le grazie singolarissime che il Signore mi ha fatte in tutta

la mia vita, colle quali potea diventar una gran santa, eppure sono tuttora così cattiva. Fra le altre, l'educazione, la quotidiana Comunione, tante ispirazioni, la buona direzione del mio Confessore, tanti buoni esempj delle mie compagne, la carità della mia Mamma, la Madonna, l'assistenza del mio caro S. Luigi, la facilità di far bene in casa ed in paese, mio Dio, che catena d'oro!... Eppure come me ne sono abusata.

PROPOSITI: Di attendere con sollecitudine alla mia santificazione, e specialmente di procurar di ricevere con frutto i SS. Sacramenti, e di portarvi sempre nuove disposizioni.

Questa Meditazione durò quasi due ore; nei primi due punti ho provato quiete, raccoglimento, lume particolare e pochissime distrazioni; nell'ultimo punto poi ero alquanto stanca, in esso ho avuto delle distrazioni e poca commozione.

Questa Meditazione l'ho fatta quasi tutta inginocchiata, ovvero la terza parte seduta e l'altra inginocchiata.

La *Lezione* di questo giorno fu sull'Umiltà. Tutta mi cadde addosso, e mi fece gran paura quella sentenza: Nessun superbo andrà in Paradiso. Per carità, mio Dio, liberatemi da questo brutto vizio.

III.^a MEDITAZIONE

Avendo la mente alquanto stanca, non poteva occuparla di nuovo, sicché in questa Meditazione mi sono messa come una pitocca alla porta del Cuor del mio Gesù, affinché si degnasse aprirmi e ricevermi dentro. Ho procurato di stare con santa quiete alla sua presenza, e di ascoltar la sua voce. Per un po' di tempo sono stata quieta, e godevo del mio Dio; ma poi certe inquietudini mi molestavano tratto, tratto, e non potei godere perfettamente della sua presenza.

PROPOSITI: Di abbandonarmi intieramente nelle mani del mio Dio, e di studiare spesso le virtù del suo Cuore Divino.

In questa Meditazione ho avuto alcune distrazioni, ma però anche un po' di quiete. Sarà durata $\frac{3}{4}$ d'ora, e l'ho fatta parte seduta, parte inginocchiata.

Esame particolare: In questo giorno non ho potuto tenere il metodo stabilito per gli Esercizj, ho fatto quando poteva le mie stabilite pratiche. A caso in un fanciullino ho veduto cosa contro modestia, e qualche volta dopo mi è ritornata alla mente questa vista con inquietudine del mio cuore, se non che disprezzandola, ne restava perfettamente quieta. Mi è anche spuntato un pensiero di stima propria; questa è proprio la mia passione dominante.

Questo giorno l'ho passato con gran quiete e consolazione del mio cuore, con raccoglimento,

sebbene ho detto qualche cosa del nostro Istituto, ma non mi ha cagionato distrazione. Certe altre cure e pensieri mi sono spuntati, ma facilmente si partivano da me. Sono andata a letto molto contenta, sebbene fra il giorno avessi un po' più sentito i miei incomodi, e mi pareva, che se fossi morta in quella notte, il Signore mi avrebbe usata misericordia.

Secondo Giorno - *Li 24 7bre*

Mi sono levata da letto con cuor allegro, benché poco avessi dormito la notte. Ho ripreso i miei Esercizj volentieri colla grazia di Dio. La S. Comunione l'ho fatta volentieri assai, ma con cuor brutto e freddo. Il Signore però è sempre buono, mi ha donato un po' di raccoglimento in essa, ed ho sentito il Signore inculcarmi di abbandonarmi intieramente tra le sue braccia, di lasciarlo operar Lui anche per l'Istituto, che i istrumenti più inetti, sono quelli ch'Egli adopera per mandar ad effetto i suoi disegni. Ho sentito animarmi a questa bell'opra e animarmi assai, ma lasciar fare tutto a Lui, ed io procurar di togliere gli ostacoli e seguirlo ciecamente.

I.^a MEDITAZIONE

*Gravezza del peccato mortale
conosciuta in tanti enormi castighi
per esso mandati.*

Nel primo punto ho considerato il peccato ed il castigo degli Angeli ribelli, ed oh! quanto mi sono tenuta al mio Dio io che ne ho commessi tanti, e che pur non mi ha castigata?

Nel secondo punto ho conosciuto, ovvero ho considerato il peccato e castigo di Adamo. In questo punto ho compreso un po' la gravezza del peccato, mentre un Dio così misericordioso lo castiga sì seriamente, anche nell'atto che usa la più gran misericordia, non fulminando all'inferno il nostro primo padre, e con esso tutti noi. Fui compresa dal considerare che tutti i mali nascono dal peccato, e che il peccato è il solo male, perché con esso si offende Iddio; eppure io lo commetto sì facilmente, e lo trascuro, e me ne dimentico!...

Nel terzo punto ho considerato la gravezza del peccato nella sua pena dell'inferno, e nel molto patire che ha dovuta fare G.C. per iscancellarlo. Ho compreso quanto sia deforme il peccato, e quanto me ne debba guardare, anche dal più piccolo, per non cadere nella collera di Dio.

PROPOSITI: Di aver una gran paura dei difetti piccoli, e avvertitamente di non commetterne neppure uno, per non cadere nei grandi.

Questa Meditazione durò poco più di un'ora; ebbi poche distrazioni, un po' di commozione, e concepì grande orrore del peccato. L'ho fatta parte seduta e parte inginocchiata.

La *Lezione* fu sulla mansuetudine. Conobbi quanto sia cara a Dio questa virtù e quanto necessaria, e come sono frivole alcune scuse che il mio amor proprio mi suggerisce per correggere con asprezza.

Esame generale. Sulla custodia dei miei sentimenti. Compresi che degli occhi ho poca custodia, massime in Chiesa li teneva più ben custoditi una volta⁽¹⁾. Riguardo alla lingua conobbi che facilmente dico alcune parole in discorsi distraenti, che nell'orazione mi servono di distrazione, ed alcuni giorni sono facile a discorrere senza necessità. Conobbi anche che talora ascolto volentieri certe cose, sebbene indifferenti in se stesse, ma che mi recano distrazione, e talvolta le ascolto per curiosità.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, mi si è rappresentato come il buon Pastore che accoglie con amorevolezza le pecore che corrono tra le sue braccia. Ho gustato di questa bontà, e me ne son prevalsa dimandandogli la santa umiltà...

⁽¹⁾ Molto probabilmente non poteva allora custodirli come una volta per la caritatevole vigilanza che anche in Chiesa doveva esercitare sopra le sue alunne. Ma, giusta il suo solito, la venerabile qui si chiama in colpa di cosa, in cui di colpa non v'era pur l'ombra.

II.^a MEDITAZIONE*Sui miei peccati.*

Nel primo punto ho fatto riflesso alla mia gioventù. Quanti peccati, anche prima di conoscere Iddio. Di disubbidienza, d'ostinazione, di vanità, ma più contro la santa purità. Come volentieri, mio Dio, laverei col sangue, macchie sì brutte!...⁽¹⁾

La considerazione di questi peccati mi ha mosso fin alle lagrime, ed il Signore me l'ha resa sensibile; non però tanto quanto merito.

Bella gioventù che sarebbe stata sì cara al Signore, e invece l'ho data al demonio... In questo punto ho compreso quanto gran bene sia custodire l'innocenza delle tenere giovanette, e preservarle da quei pericoli che esse non conoscono, e che pur sono fatali, e che fanno piangere per tutta la vita. In tale esercizio, in qualche parte potrò rendere al mio Dio, quel che ho perduto per me.

Nel secondo punto, ho pensato alle circostanze con cui ho peccato, perché ho peccato con cogni-

⁽¹⁾ Giova qui richiamare quello che intorno a somiglianti espressioni si è osservato in nota alla seconda Meditazione del VI giorno degli Esercizi dell'anno 1826. Si ponga pur mente a ciò che qui stesso asserisce, d'aver cioè commessi questi peccati *anche prima di conoscere Iddio*.

zione, con malizia, con rimorso, replicatamente, e contro tante ispirazioni che andavate spargendo nel mio cuore. Debbo dirlo che fino dai 7 anni una predica mi faceva tremare, il pensier della morte mi faceva fare buoni propositi, un'ammonizione mi penetrava, eppoi tutto andava a vuoto, e continuava a peccare.

Nel terzo punto, ho pensato alle grandissime misericordie che il Signore mi ha sempre usate, nullaostante la mia ingratitude. Pensai a quella benedetta educazione, a quelle sante ispirazioni, a quei saggi consigli dei Confessori, delle Maestre, delle compagne, a tanti Sacramenti, a tante pratiche di pietà , eppoi sì nera corrispondenza!... Ah! mio Dio, sono un mostro di ingratitude.

PROPOSITI: Di far tre volte al giorno l'atto di contrizione, per non dimenticarmi de' miei enormi peccati.

Questa Meditazione durò un'ora circa; l'ho fatta parte passeggiando, parte seduta; ho avuto un po' di raccoglimento, pochissime distrazioni, un po' di commozione, e luce per conoscere i miei peccati.

III. ^a MEDITAZIONE.

Sulla Rettitudine del S. Cuore di Gesù.

In questa Meditazione ho lasciato la maggior parte lavorare il cuore.

Ho pregato il mio Gesù ad introdurmi nella fornace d'amore del suo Cuore, e quivi dopo considerata la rettitudine che avea

G.C. in tutto il suo operare, che cercava unicamente la gloria del suo Divin Padre, ho compreso quanto io sarò cara al mio Gesù, se nel mio operare non avrò altro fine che la sua gloria, e che io stessa, i miei interessi anche spirituali, e tutto ciò che posso desiderare non deve essere che per compiacere Gesù, e per glorificarlo. Dopo ho lasciato il mio spirito in riposo nel S. Cuore di Gesù, ed ho goduto per qualche tempo della sua divina presenza. Oh! quanto è mai buono il mio Gesù!... Anche dopo un'infinità di peccati, mi accoglie sì benignamente, e mi ama.

PROPOSITI: Avanti ogni mia azione di fissar per massima: la faccio per Iddio.

Questa Meditazione l'ho fatta tutta seduta, durò poco più di $\frac{3}{4}$ d'ora, ebbi pochissime distrazioni, della quiete e raccoglimento, e della consolazione.

La *Lezione* di questo giorno fu sulla mansuetudine che dobbiamo usare quando riceviamo offese. Tutto fa per me, che ho l'amor proprio sì sensibile. Piaccia a Dio che dia retta al B. Liguori in questo punto.

Esame particolare: Sono infinitamente obbligata al mio Dio, Egli mi ha ajutata in ogni incontro, mi ha seguita in ogni passo, mi ha donata una dolce allegria che mi consola, tutto mi parlava di Lui, ad ogni momento sentiva al cuore quelle parole «*Ducam in solitudinem, et loquar ad cor*». Egli mi ha conservato il raccoglimento, e sebbene due o tre volte mi sieno spuntati pensieri di faccende ecc., subito sono fuggiti. Mi a-

spetto qualche croce, perché quel che godo è troppo semplice e soave. Avrò nullaoostante commessi molti difetti, specialmente, temo, di superbia, col supporre qualche cosa in me. Signore, illuminatemi e perdonatemi.

Terzo Giorno - Li 25 7bre

Colla grazia del Signore sana ed allegra mi sono levata anche questa mattina, ed ho ripigliato con gusto i miei Esercizj. Nella Messa di preparazione alla SS. Comunione mi sono venute alla memoria varie cose di casa, ma non mi hanno data pena, e con facilità si sono allontanate.

Ho fatto la SS. Comunione con gusto, benché avessi il cuor freddo. In essa ho sentito tanto al cuore raccomandarmi di farmi santo carnefice di me stessa, cioè delle mie passioni, de' miei desiderj e di tutto ciò che non può piacere a Dio. Di mettere sotto i piedi l'amor proprio, la superbia, la stima propria, l'onore, la riputazione ecc. Che devo battere la strada dei pochi, la strada dolorosa, dura, spinosa, ma che mi condurrà ad un fine felice.

I. ^a MEDITAZIONE.

Sulla morte.

Ho considerato la sua certezza, la sua incertezza, la sua unità. Ho compreso quindi quanto sia necessario prepararsi bene, prepararsi presto,

star sempre preparata, se voglio passar bene un punto di tanta importanza. Ho conosciuto il nulla, il vuoto, la pazzia dei beni, delle vanità, degli onori di questo mondo, mentre alla morte tutto sparisce, e queste cose non fanno che amareggiarla. Come mai è assennato chi ha sempre vicino a sè il pensiero della morte, e su tale riflesso regola tutte le sue azioni. Mio Dio, io pure ho spesso vicino il pensiero della morte, ma questo non mi toglie dalla vita di tiepidezza che conduco!... Quanto è mai importante morir bene!... Tutto passa, ma la morte mi apre un'eternità che non finirà mai... Signore, le vostre Piaghe, il vostro Sangue, sono tutta la mia speranza; voglio viver bene perché la mia morte sia preziosa nel vostro cospetto.

PROPOSITI: Di pensare spesso alla morte, massime quando sono per fare un'azione importante, dimandare a me stessa come vorrei averla fatta in punto di morte.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, quasi tutta seduta, per lo spazio d'un'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, ma fui un po' assalita dal sonno; mi fece impressione, e la terminai con risoluzione di far ogni possibile per fare la morte del giusto.

La *Lezione* di questa mattina fu sulla Mortificazione interna.

Compresi quanto sia necessaria, e quanto io debba in essa esercitarmi, per togliere la superbia, l'amor proprio, e tante altre passioni che regnano nel mio cuore. Signore ajutami che voglio proprio secondar la vostra voce, e se non

posso far austerità corporali per la soverchia mia delicatezza, sarò tanto più esatta nel farne d'interne, e nel mortificar sempre le mie passioni.

Esame generale sui miei voti, e sul mio metodo di vita: Ho trovato delle mancanze in tutto, ma specialmente nel voto di Carità, qualche volta in quello di Obbedienza a mia sorella, e molto più in quello di Maggior Perfezione. Ho trovato delle mancanze nel mio metodo di vita, della negligenza, e tante cose le faccio per usanza, non per vero amor di Dio. Tanti legami coi quali il Signor a Lui mi unisce, eppur sono sì negligente a stringerli!... Dovrei essere tutta sua e invece non sono che di me stessa. Caro Gesù, ajutatemi per carità, lavate tante mie macchie nel vostro Sangue, e rendetemi bella agli occhi vostri.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, risovvenendomi del nostro caro Istituto, ho sentito ripetermi al cuore ch'io dovessi fissare d'essere l'ultima di tutte, di far volentieri quel che le altre ripugnano, di non mai dir di no in niente, di mostrarmi contenta di tutto, e di non dire il mio parere in niente, se non isforzata dall'obbedienza: e se alcuna cosa sarà contraria al mio genio, se le compagne non saranno quelle ch'io desidero, non mai parlarne con nessuno, ma tutto andar a rimettere ai piedi di Gesù Sacramentato, e pregarlo che tutto converta alla sua gloria.

Signore, da voi imploro la grazia per far tutto ciò: io non farò che buttar a terra e rovinare le vostre opere.

II. ^a MEDITAZIONE.*Sul Giudizio particolare*

In questa Meditazione, considerai primieramente le accuse che presenterà il demonio contro di me, quelle che presenterà il mio Angelo Custode, e finalmente quelle di G.C. che sarà Accusatore e Giudice insieme. Mi figurai il gran libro de' miei peccati che aprirà il demonio in faccia mia, e mi spaventai immaginandomi le sue accuse.

Mi commossero però più le accuse che presenterà il mio Angelo Custode, perché egli mi accuserà per giustizia, con tutta verità, con ragioni fondate; e quanto mai avrà ragione di dimandar giustizia di me, che lo trattato sì male, che ho commesso tanti peccati alla sua presenza, che ho corrisposto sì indegnamente alle sue mire, alle sue ispirazioni, che tante volte mi sono dimenticata di Lui, che sì spesso non l'ho voluto ascoltare... Perdono, mio Buon Angelo, perdono, in avvenire conoscerò i vostri servigi, seguirò i vostri desiderj e procurerò di compiacervi.

Non posso rammentarmi senza lagrime le accuse del mio Gesù: che mi dirà il mio Gesù?... Come mi farà render conto di tante grazie che mi fece, di tante misericordie che mi usò, di tanto amore che mi portò, di tanta pazienza con cui mi sopportò?... Come potrò scusare la mia ingratitudine?... Ah! mio Dio, se parte solo delle grazie

che avete fatto a me, le aveste fatte a qualche altra sarebbe a quest'ora una gran Santa, ed io invece sono un mostro di ingratitudine... Per carità non fatemi veder la vostra faccia adirata, perdonatemi adesso che mi siete Padre, acciò possa cantare in eterno le vostre misericordie.

PROPOSITI: Affine di ottenere misericordia da Gesù, esercitarmi nella carità col prossimo, e non risparmiarmi in niente.

Questa Meditazione l'ho fatta tutta seduta per lo spazio d'un'ora. Ho avuto poche distrazioni, del raccoglimento, un po' di penetrazione, e l'ho terminata con sentimenti di gratitudine verso quel caro Gesù che mi sopporta con tanta carità.

III. ^a MEDITAZIONE.

Sull'Amabilità del S. Cuore di Gesù.

Con dolce trasporto del mio cuore sono andata da quello che oggi ho considerato come Giudice severo, e che pure ancora posso invocarlo come mio amorosissimo Padre. L'ho pregato a farmi conoscere i tesori del suo Cuore, e farmi provare quanto sia amabile. – Ho dedotto la sua amabilità dalla bontà che è per essenza in se stesso, dall'amor che porta a tutte le sue creature, da quanto fece per noi, ed da tanta amorevolezza con cui accoglie ogni persona che a Lui ricorre. Oh! che tesoro di carità è mai il S. Cuore di Gesù!... Par impossibile che il mio sia così duro per Lui!

In questa Meditazione la carità del S. Cuor di Gesù, mi ha insegnato che col mio prossimo devo usar tanta carità, da preferirlo sempre a me stessa. Ho sentito rimprovero che oggi per desiderio di quiete mi sono lasciata chiamar più volte da chi desiderava vedermi. Mi ha insegnato che anche in questi giorni, la carità deve aver il primo luogo, e se alcuno mi vuol parlare o venire a ritrovare, aggradir tutti e compiacerli, e dopo, tutto deporre nel S. Cuore di Gesù, e procurar di dimenticarmene, per attendere al fine per cui sono qui.

PROPOSITI: Di patir volentieri, e soffrir senza palesare il poco patir che Iddio mi manda, per così attestargli l'amor mio.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa tutta seduta, per lo spazio d'un'ora circa. Ho avuto poche distrazioni, un po' di raccoglimento, ma non ho potuto tener quieta la fantasia che ha lavorato molto, e non ho trovato quiete, che un pochetto in fine.

La *Lezione* fu sul distacco che deesi avere della roba, dei parenti, degli onori, e della propria volontà. —

Tutto mi cadde sulla spalle, perché troppo chiaro dice che con questi attacchi non si può far acquisto di virtù. Sono restata persuasa della verità che insegna il Santo, e vorrei pure secondarlo.

Esame particolare: Ho detto una parola che proveniva da amor proprio, ed ho lasciato più volte chiamare alcune persone senza rispondere, parte per un po' di antighenio, e parte per amor della quiete.

Anche oggi il Signore mi ha conser-

vato il raccoglimento, l'unione con Lui, l'allegria soave, e un forte sentimento di voler a tutti costi farmi santa nel modo che a Lui piacerà.

Quarto Giorno - Li 26 7bre.

Colla grazia del mio Dio anche questa mattina mi sono levata di buon umore, ed ho ripreso con lena i miei Esercizj, confidando tutto nella carità del mio Dio.

La SS. Comunione l'ho fatta volentieri assai, e con desiderio un po' più del solito. In essa il Signore si è compiaciuto prepararmi al patire; poiché non altro sentiva: Se vuoi essere tutta mia, bisogna che ti sia caro il patire, che non isfugga le occasioni di patire, che ti chiami fortunata quando patisci, specialmente quando ti succedono umiliazioni, annegazioni di te stessa, contrarietà, dimenticanze ecc. Allora devi far conoscere se veramente mi ami, col soffrir tutto volentieri.

I. ^a MEDITAZIONE.

Sull'inferno.

Mi son posta con tremore, e con orrore a fare questa Meditazione. Ho considerato l'orror del carcere senza luce, pieno di tanto fetore, così pieno di dannati e di demonj.

Ho considerato la pena che proverà l'udito sentendo tanti urli e tante bestemmie, tante ingiurie a Dio, ai Santi, a Maria SS.

Ho pensato al tormento che patirà, il gusto nel soffrir tanta fame, tanta sete, nel dover trangugiare zolfo, pece, marciume, e tante altre laidezze.

E quel fuoco terribile che divorerà tutto, che abbrucerà continuamente, che tormenterà senza pietà.

E quella memoria continua che ricorderà al dannato come facilmente potea evitare un tanto male, un'inferno sì penoso, e per vili piaceri, per soddisfazioni momentanee non lo fece...

E quella luce divina che lascerà conoscere al dannato la gloria che godono in Paradiso tanti suoi compagni o parenti o amici che vissero insieme, ma che attesero a salvar l'anima, ed ora sono felici per tutta l'eternità.

Ma più di tutto quel conoscere Iddio unico Bene, sentirsi a Lui tirare con violenza, desiderar ardentemente d'esser suoi, e vedersi da Lui rigettati, da Lui condannati a quel carcere, senza speranza di rivederlo più, né di goderlo mai; ed invece essere trasportati ad odiarlo, a bestemmiarlo, a maledirlo... Oh! che pena senza pari!... Mio Dio, se toccasse a me ad andar all'inferno, che inferno sarebbe mai il mio?... Io che ho ricevuto tante grazie... tanti favori... tanti lumi... tanti mezzi per evitarlo... Per carità: *a poenis inferni libera me, Domine.*

PROPOSITI: Di combattere la mia superbia, e di non perdonargliene neppur una, perché questa potrebbe essere la mia rovina eterna.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, la maggior parte seduta, per lo spazio d'un'ora. Ho

avuto pochissime distrazioni, un po' di penetrazione e commozione con un po' di raccoglimento, e l'ho terminata con gran desiderio di far tutto il possibile per evitar l'inferno.

La *Lezione* di questa mattina fu sulla mortificazione esterna, ed imparai da essa come posso mortificarmi in mille guise, anche senza offendere la salute; e conobbi quanto sia importante la mortificazione dei sentimenti del corpo; e quindi se il Signore mi ajuta voglio farmi un buon capitale di questi atti.

Esame generale sulla dolcezza, e sulle distrazioni: Mi sono trovata in errore nel correggere ed avvisare; che molte volte lo faccio rusticamente, con poca dolcezza, e talvolta anche senza carità. Conosco che le mie distrazioni la maggior parte procedono perché faccio poca preparazione all'orazione, e non distacco dal mio cuore tante cure, le quali poi mi sono importune nel tempo dell'orazione. Oltre di ciò spesse volte do causa io alle mie distrazioni coll'alzare superfluamente, e talvolta anche per curiosità, gli occhi.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, ho sentito raccomandarmi dal mio Gesù la pazienza e la costanza nell'incontro che dovrò separarmi dalla famiglia. Di soffrir volentieri il distacco, di tollerare i dispiaceri che mi verranno fatti, di prenderli dalle sue mani, pensando sempre che tutto è disposto da Dio per il meglio; e quando la natura si farà sentire, di pensare che questo è un sacrificio che Iddio vuole da me, e quanto sarà più costoso, sarà altrettanto più caro a Lui, e più vantaggioso per me.

II.^a MEDITAZIONE.*Sull'Eternità.*

Ho considerato la sua estensione, e la sua incomprendibilità, che non si può né misurare, né comprendere. Ho pensato che l'eternità non ha mai interruzione, né ha paragone. Dunque che pazzia sarebbe la mia per un piacer momentaneo, per un divertimento che subito passa, per uno sfogo che non contenta, tirarmi addosso un'eternità di tormenti. Oh Sempre!... Oh Mai!... Oh Eternità!... E potrò durarla nella tiepidezza, a fronte d'un'eternità che mi aspetta?...

In fine ho poi dato uno sguardo all'eternità beata del Paradiso. Oh! che gran felicità esser sicuri di amare, di godere, e di possedere Dio per sempre, ed esser felici per una eternità.

PROPOSITI: Di calpestar proprio il mio amor proprio, e vincermi in tutte quelle cose in cui ho ripugnanza, per guadagnarmi un'eternità felice.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta e parte passeggiando, per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora circa; ho avuto poche distrazioni, un po' di penetrazione, e mi ha fatto un po' d'impressione.

III.^a MEDITAZIONE.*Sull'Umiltà del S. Cuore di Gesù.*

Ho picchiato alla porta del Cuore del mio Gesù, e la sua infinita misericordia si è degnata aprirmi. Oh! i tesori inenarrabili che racchiude il S. Cuore di Gesù!...

Egli per insegnarmi la sua umiltà mi ha trattenuta un pezzo nella sua stalla, e m'ha fatto conoscere in un modo penetrante quanto mai sono differenti i pensieri suoi da quelli degli uomini: Dio come è, si abbassa a prender natura umana, nasce bambino, impotente, inabile anche a muoversi. Sceglie per genitori gente poverissima, e per casa una stalla vilissima. I primi che invita a conoscerlo sono poveri pastori... Ecco l'umiltà che m'insegna il mio Gesù... Egli è disceso dal cielo in terra per farsi conoscere come il vero Dio, che deve salvare il genere umano, eppure trent'anni continui vive nascosto in una povera casa, occupato in un mestiere vilissimo, sottomesso a' suoi genitori, ed Egli che è la stessa Santità per essenza, lo stupor di tutto il Paradiso, vive così nascosto, che quasi non si sa neppure se sia al mondo. Oh! quanto è mai preziosa la vita nascosta, quanto sicura, quanto cara a Gesù!...

Il prodigio d'umiltà in Gesù fu la Croce.

Là m'invitò ad osservare come Egli fu schernito, vituperato, oltraggiato, e tenuto da un popolo in-

tero per un gran malfattore... Che esempio per me che sono sì gelosa dell'onor mio!...

In fine mi ha trattenuta Gesù un po' sulla sua vita nascosta che conduce nel SS. Sacramento, e mi ha fatto comprendere quante grazie egli tiene preparate a quei che si appigliano a questa vita.

PROPOSITI: Di schivar gli onori, e sfuggire quanto posso di comparire buona al cospetto delle creature, come pure di tener nascoste le grazie che il Signor mi dona.

Questa Meditazione l'ho fatta con gran sentimento e gusto interno; ho avuto pochissime distrazioni, un po' di raccoglimento e quiete, e l'ho terminata con vero desiderio di applicarmi alla vita nascosta e allo studio del S. Cuore di Gesù. L'ho durata poco più di un'ora, la maggior parte seduta, e parte inginocchiata in Chiesa.

La *Lezione* fu sulla mortificazione della gola, e sulle penitenze corporali. Compresi da questa che l'eccessiva mia delicatezza mi fa evitare tante mortificazioni che dovrei fare; ed ho stabilito di non mai lasciar passar giorno senza far qualche cosa colla licenza del mio Superiore; e quando lascio anche solo un'*Ave Maria* di quel che sono solita, mortificarmi almeno col dirlo a chi mi dirige, quantunque ciò accada o per necessità o per malattia.

Esame particolare: Due volte oggi ho dovuto combattere il mio amor proprio; l'ho sentito assai vivamente nell'interno, ma spero che il Signore mi abbia data grazia di superarlo.

Oggi ho lasciato la discipl. ed alcune orazioni vocali. Il

Signore mi ha conservato anche oggi il raccoglimento, l'unione con Lui, e l'allegria spirituale; quantunque mi sia sentita un po' più male del solito per lo stomaco mal all'ordine, e quasi temeva di qualche sconcerto.

Quinto Giorno - Li 27 7bre.

Per grazia particolare del Signore sono in piedi anche stamane, e il Signore mi dona lena, quantunque abbia dormito pochissimo. Nel suo S. Cuore ho ripigliato i miei Esercizj, e spero che mi ajuterà.

Nella preparazione alla SS. Comunione, ho sentito un po' di tedio e stanchezza che mi faceva desiderare di terminare questi SS. Esercizj. Il Signore però mi aiutò, facendomi venire in mente questo pensiero: Che ti giova aver cominciato bene, se non termini con perseveranza?... Caschi il mondo, ma tu li devi terminare. Questo riflesso mi animò talmente, che dimenticando me stessa ho ripreso con lena i miei Esercizj.

Mi sono accostata alla SS. Comunione, come il Figlio Prodigo andò da suo Padre dopo il suo ritorno. Il mio caro Gesù mi ama troppo, e mi accoglie sempre con quella carità che è tutta degna del suo pietoso Cuore. Esso mi ha di nuovo animata al patire, dicendomi che la mia gloria deve essere di assomigliare a Lui, che sta di continuo in Croce. Di più mi ha fatto intendere che io devo essere l'amante del SS. Sacramento, e che tutte le mie delizie devo trovarle ai suoi piedi.

I.^a MEDITAZIONE.*Sulla misericordia di Dio.*

Ho pensato alla mia ingratitudine, quando per peccare, e vivere a mio modo, ho voltato villanamente le spalle al mio buon Gesù. Che mi è costata una tal divisione?... Ho perduto il bel tesoro dell'innocenza, ho bruttato l'instimabil giglio della mia purità, ho guastato i miei costumi, sono andata lontana dal mio buon Padre G.C. Ma Egli, quante volte ha pianto per me nel tempo della mia lontananza!... Quante volte mi ha chiamata con rimorsi, con ispirazioni, con paure, con timori!... Quante volte mi ha fatta chiamare da altri, o per mezzo del mio Confessore, per mezzo di quella predica, di quella Maestra, di quella compagna buona!... Eppure quanto ho resistito alle voci amoroze di questo buon Padre!... Anni miei più belli di mia gioventù, dove vi ho gettati?... Ah! perdono, mio caro Gesù, son da voi, eccomi tutta vostra.

La Misericordia di Dio in accettarmi, nel favorirmi di tante grazie, nel donarmi tante consolazioni, nell'assistermi con tanta carità, nel sopportarmi con tanta pazienza, nel compiacermi con tanta benignità, nel farvi tutto mio, nel donarvi a me tutti i giorni, e nel tenermi legata a voi continuamente. Oh! buon Padre, amorosissimo Padre, quanto vi son obbligata! Ajutatemi ad amarvi.

PROPOSITI: D'essere fedele al mio Dio nelle cose piccole, per non dipartirmi mai più dal suo seno.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, la maggior parte inginocchiata, e parte seduta. Verso il principio ho avuto un po' di sonno, ma poi sono stata libera affatto. Ho avuto poche distrazioni, un po' di tenerezza e penetrazione, e un po' di quiete.

La *Lezione* fu sull'Amor di Dio. Compresi da questa Lezione quali mezzi debba usare per acquistare un vero amor di Dio, cioè la Meditazione della Passione di G.C. frequente, e l'ardente desiderio di farmi santa e di amarlo assai. Se il Signore mi ajuta, voglio acquistare un tesoro sì grande.

Esame generale sulla carità, e sull'obbedienza: Conosco che nella carità oltre che manco in varie cose spirituali che potrei fare, e tralascio per poltroneria, anche faccio poche carità corporali, meno di quelle che potrei fare, ed anche meno di quelle che faceva in passato. Conosco anche che in casa alcune volte non faccio la volontà della mamma, o della sorella, ed alcuna volta la faccio solo per metà.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato ho sentito raccomandarmi la pratica delle virtù piccole, di quelle virtù che crescono ai piedi della Croce, che sono nascoste agli occhi degli uomini, ma che sono tanto più care al Cuor di Gesù. Mi è sembrato che sarà molto caro a Gesù che in tutto io mi sottometta al desiderio degli altri,

quantunque ciò importi variazioni di metodo e delle mie solite pratiche, ma farlo per carità, diretta al fine di compiacere Gesù.

II.^a MEDITAZIONE.

Sull'orazione nell'orto e cattura di Gesù.

Ho pensato da prima alla carità del mio Gesù in addossarsi tutti i miei peccati, per render me stessa degna del Paradiso. Ho dato uno sguardo al Cuor di Gesù, allorché colla sua sapienza divina riguardò con un'occhiata sola tutti i peccati del mondo, ed oh! che impressione avranno fatta su quel S. Cuore!... Vederne tanti innumerevoli; di tanta malizia, di tante qualità, e dover dire all'Eterno Padre, castigateli tutti in me, che li accetto come miei per farne penitenza. E i miei peccati, quale peso avranno fatto sul dorso di Gesù!...

Ho pensato alla pena che avrà provata Gesù nel rammentar tutti gli acerbissimi spasimi della sua Passione. Un discepolo che lo tradisce, uno che lo nega, altri che fuggono da Lui. Scherni, cattura, ingiurie, schiaffi, calci, sputi, flagelli, spine, chiodi e croce, ecco ciò che fa dire all'addolorato Gesù: Padre liberatemi da questo calice. Ecco ciò che gli cava dalle vene il Sangue. Altro che le anime innocenti qui possono consolare Gesù, e la ricordanza di loro, e la conversione di tante anime peccatrici fa dire al mio Gesù:

Si faccia la vostra e non la mia volontà.- Che ver-

gogna per me che non so fare il minimo sacrificio per mio Gesù!...

PROPOSITI: Di vincermi in una cosa che tanto mi va contro genio, di non parlarne mai per amor proprio, e di fargli tutti gli atti di buona grazia che posso.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio poco meno d'un'ora. Ho avuto poche distrazioni, e un po' di penetrazione e commozione.

III.^a MEDITAZIONE

Questa Meditazione ho cominciato a farla sulla flagellazione di Gesù, ed ho pensato alla vergogna che avrà provata nell'essere spogliato ignudo alla presenza di tutto il popolo per punire le mie immodestie, ed al dolore atrocissimo delle battiture. Il mio cuore non poteva trovar quel che desiderava, ed io l'ho seguito entrando nel S. Cuore di Gesù a considerar la sua infinita pazienza. Pazienza nell'aspettarmi tanto tempo, pazienza nel sopportarmi peccatrice, pazienza nel tollerarmi difettosa, e pazienza nell'usarmi tante carità contro mio merito. Ho pensato anche alla pazienza di Gesù nel sopportare tante ingiurie, irriverenze, strapazzi nel SS. Sacramento ricevuti da me, e da tanti altri. Ho sentito invitarmi alla scuola del S. Cuore di Gesù.

PROPOSITI: Di soffrir anch'io con pazienza ogni cosa, massime il patire, per amor di Gesù.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata. Ho avuto alcune di-

strazioni, e la mia fantasia non ha voluto star quieta, ho avuto però un po' di penetrazione.

La *Lezione* continuò sull'amor di Dio, e m'insegnò come carattere di questo amore sono: far tutto coll'unico fine di piacere a Dio solo, e soffrir con pazienza tutti i mali, travagli, infermità e croci che Iddio manda, tollerandole per amor suo.

Esame particolare: Nello scrivere alcune di queste cose ho pensato che il Conf.^e avrebbe detto che ho facilità a notare, e che le avrebbe lodate. Anche oggi ho dovuto soffocare il mio amor proprio in una cosa, per cui internamente ho patito assai. Oggi ho detto due cose, che dopo mi hanno dato un po' di molestia, vorrei sperare che non vi sia offesa di Dio, ma una l'ho detta con un po' di caldo nel cuore.

Sono obbligata assai anche oggi al mio Gesù, che mi ha ajutata, mi ha conservato il raccoglimento, l'unione con Lui e l'allegria, benché abbia pensato e quasi desiderato il quando terminerò gli Esercizj. Pure parmi che non sia stato per altro che perché avea timore d'ammalarmi, essendomi sentita male anche oggi: stasera però sto assai meglio, e sono anche più allegra e quieta.

Sesto Giorno - Li 28 7bre.

Debbo ringraziare il Signore, che con lena e pace di cuore mi fa ricominciare un nuovo giorno, e con consolazione proseguire i miei SS. Esercizj, che ho raccomandati al S. Cuore di Gesù, perché

mi ajuti a terminarli bene. Stanotte ho dormito un po' più della notte scorsa, ed anche nel corpo stamane mi sento assai sollevata. Sia ringraziata la carità del mio Dio.

Nella SS. Comunione mi sono accostata al mio Gesù, coi sentimenti ch'ebbe S. Pietro, allorché ritornò dal suo Dio dopo d'averlo vilmente negato. Il mio buon Padre mi accolse colla sua solita carità, e mi fece intendere che se voglio piacergli bisogna che con rettitudine d'intenzione procuri il bene del mio prossimo, e sia in questo proprio ingegnosa e premurosa, antepoendo sempre un atto di carità a qualunque mia particolar pratica di pietà; che non mi lasci vincere dalla mia solita poltroneria, dal rispetto umano, o da qualunque altro fine umano; ma che quando si tratta di giovare ad alcuno, che abbia da rendermi superiore a tutto; ma operar con quiete, e col solo fine di piacere a Dio, e dargli gloria.

I.^a MEDITAZIONE.

*Sulla Coronazione di Spine,
e sulla Condanna alla Morte e Viaggio al Calvario di
Gesù.*

Ho pensato al dolore del povero Gesù nel sentirsi conficcare la testa da tanti acutissimi spini, ed ho compreso l'enormità de' miei cattivi pensieri, specialmente di superbia, che Iddio s'è severamente volle in Sè punire. Oh! Quanto sono ingrata a far tanto patire l'amabile Gesù!...

Ho mirato l'afflitto Gesù vestito di porpora, coronato di spine, con la canna in mano, vituperato da tutto il popolo, deriso, maltrattato, e salutato per ischernò re de' Giudei. In questa vista mi ha fatto comprendere la mia viltà che non so soffrire la più piccola derisione, e che sento sì al vivo ogni mortificazione d'amor proprio, ed Egli per insegnarmi, tace mansueto in mezzo a quella canaglia di birbanti che fanno di Lui il più detestabile scherno.

L'ho accompagnato al tribunale di Pilato, ho ammirato la sua pazienza nel sentir il popolo provocarlo alla crocifissione, la sua umiltà nel soffrire d'esser posto al confronto di Barabba, ed essere a lui posposto, come se fosse peggiore di lui; la sua carità nell'accettar la condanna di morte, e nell'abbracciarsi volentieri per mio amore alla croce: la sua umiltà nel passare nelle contrade di Gerusalemme colla croce in ispalla, in mezzo a due ladri, da tutti beffato, deriso ed ingiuriato!... Oh esempj di un Dio che sacrifica se stesso per me!...

PROPOSITI: Di non più arrossirmi di comparir per le strade in esercizj vili, e quando il mio amor proprio si risente pensar al Calvario di Gesù e superarlo.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata, per lo spazio di un'ora. Ho avuto poche distrazioni, un po' di raccoglimento e un po' di penetrazione e commozione.

La *Lezione* spirituale fu parimente sopra l'Amor di Dio, e m'insegnò che un vero segno del-

l'amor divino è la perfetta rassegnazione della nostra volontà con quella di Dio, uniformandoci in tutto e da per tutto al suo Divin Volere, massime nelle cose avverse, e che per ottener questo prezioso dono non bisogna stancarsi mai di domandarlo al Signore in tutte le nostre preghiere. Così piaccia al Signore che io pure mi faccia ricca di un tesoro sì inestimabile.

Esame generale: Mi sono esaminata in generale sui miei difetti, e comprendo che sono molto amante della mia opinione, stentando ad adattarmi con persuasione all'altrui parere; che spesse volte opero per genio, non per vero desiderio di piacere a Dio, e che nel discorrere sono facile a dir cose contro la carità del mio prossimo.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, ho sentito raccomandarmi che debbo sempre aspirare e desiderare la perfezione, che debbo propormi di volermi fare una gran santa, e che sebbene debba intieramente diffidare di me stessa e conoscere che non sono capace di offendere Dio, e null'altro, debbo nondimeno confidare intieramente in Lui, abbandonarmi intieramente fra le sue braccia, e sperar tutto da Lui. Anche nelle cose del nostro Istituto aver gran confidenza in Dio, non dibattermi per niente, e ripromettermi tutto da Lui, anche le cose più ardue, e difficili.

II.^a MEDITAZIONE.*Sulle Parole dette da Gesù in Croce.*

Padre perdonate loro perché non sanno quello che fanno. Prima parola di Gesù, e prima rosa di carità ch'escce dal suo Cuore. Gran carità di un Dio! nell'atto stesso che è crocifisso prega per i suoi nemici. Che rimprovero per me, che non so sopportare la minima offesa!

Oggi sarai meco in Paradiso. Seconda parola che proferì il benedetto Gesù in Croce, appena pregato subito esaudisce, e par che stesse aspettando la supplica, per tosto fare la grazia. Oh! Se sapessi anch'io pregare, quante grazie otterrei!...

Giovanni, ecco tua Madre, Donna, ecco vostro Figlio. Terza parola di Gesù. Oh! carità infinita di un Dio; non gli dà il cuore di lasciarci orfani, morendo Egli ci lascia in Madre Maria S.S., e con la sua stessa bocca si degnava a Lei raccomandarci, affinché ci usi pietà.

Dio mio, Dio mio, perché mi avete abbandonato? Ecco la quarta parola di Gesù in Croce. Povero mio Gesù! Ci voleva anche questo abbandono per farvi compiutamente l'Uom de' dolori. Dappertutto non avete che oggetti da patire, e fino l'Eterno vostro Padre vedendovi carico de' miei peccati v'abbandona, e vi lascia privo d'ogni conforto. Che spina per il Cuor di Maria a sentir questo lamento del suo divin Figlio!... Potessi almeno io consolarli entrambi con un'umile rassegnazione nelle avversità.

Ho sete. Quinta parola di Gesù. Ma questa fu sete misteriosa, sete di compire perfettamente la Volontà del suo Divin Padre, sete di più patire, sete della mia salute eterna. Ed io sono sì negligente in procurarmi un bene così grande!...

Tutto è consumato. Sesta parola di Gesù. Ecco compiuta la grand'opera della Redenzione, ecco fatto e patito tutto, ecco dato al mondo questa gran testimonianza del vostro amore per gli uomini... Ed io che farò per voi, mio amabilissimo Gesù?...

Padre, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio. Ultima parola di Gesù, e poi chinando il capo, per me se ne morì. Anch'io, caro Gesù, nelle vostre mani raccomando quel poco spirito e fervore che mi avete donato in questi giorni, custoditelo voi nel vostro Cuore, e datemi grazia di cavarne profitto.

PROPOSITI: Di ricordarmi almeno una volta alla settimana di questi SS. Esercizj, e dei proponimenti che ho fatti.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta, per lo spazio d'un'ora. Ho avuto alcune distrazioni, ma anche un po' di penetrazione e commozione, e qualche affetto.

III.^a MEDITAZIONE.*Sulla arità del S. Cuore di Gesù.*

In questa Meditazione sono entrata a considerare la continua carità che ha usato a me in tutta la mia vita, e conosco che è veramente degna di Lui. Ho procurato di riposarmi con quiete in quel Cuore che tutto arde di fiamme di carità per la sue creature. Mi ha fatto intendere che la prova più cara che possa a Lui dare del mio amore, si è di gettarmi totalmente fra le sue braccia, vivere sicura e tranquilla nelle sue mani, non dubitar di niente, ch'Egli mi ajuterà continuamente, e col desiderio d'essere tutta sua ha terminato questa santa Meditazione.

PROPOSITI: Di cercare in tutto il mio operare di vivere unicamente con Gesù e per Gesù, abbandonata nelle sue braccia.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata; ho avuto alcune distrazioni, ma anche un po' di raccoglimento e quiete, e sentimenti di amore per Gesù.

La *Lezione* fu sulla divozione di Maria. Troppo mi piacque questo discorso, e troppo ha ragione il Santo di raccomandar questa divozione, perché essa è proprio la porta del cielo.

Esame particolare: Ho dovuto di nuovo combattere con l'amor proprio che mi apportava ragioni per farmi giustificare.

L'ho ascoltato un po', e poi spero che il Signore mi abbia donata

grazia di reprimerlo. Inavvedutamente ho visto cosa in una persona contro la modestia, ma non mi ha fatto impressione. Mi è spuntato il pensiero, che una persona vendommi in un esercizio divoto avrebbe detto che sono buona.

Sono anche oggi obbligata assai al mio Gesù. Mi ha conservato il raccoglimento, l'unione con Lui, il desiderio d'essere tutta sua, e di cavar profitto da questi SS. Esercizj e l'allegria. Sono contenta d'essere al termine quasi di quest'opera; però se mi venisse comandato di ricominciarla, lo farei volentieri; di dimandarlo io però, mi par che non avrei disposizione.

Settimo ed ultimo Giorno. *Li 29 7bre.*

Benché abbia un po' patito stanotte, tuttavia stamane sono levata con lena di terminare bene i miei Esercizj, i quali li ho raccomandati al S. Cuore di Gesù, alla carità di Maria, ed alla protezione del mio S. Luigi.

Mi sono accostata alla SS. Comunione col cuore, e colle disposizioni di S. Luigi Gonzaga, ed ho pregato Maria SS. a donarmi colle sue proprie mani il suo Gesù, acciò mi potesse maggiormente favorire. Il buon Gesù è sempre benigno, e consola sempre chi in Lui confida. In questa Comunione ho sentito di nuovo animarmi al patire, alla costanza, alla pazienza, perché pareva mi dicesse il mio Gesù, ti è preparata qualche croce.

Ho sentito raccomandarmi la nostra Unione, e

che grata a Lui sarà ogni fatica che farò per essa; l'Ospitale e i poveri pareva che me li mettesse nel cuore, dicendomi che incontrerò sempre il suo gusto ogni volta che mi adopererò a sollievo di questi suoi cari membri.

I.^a MEDITAZIONE.

Sul Santissimo Sacramento.

Questa Meditazione è quella che sempre mi commuove più d'ogni altra. Gesù Sacramentato è proprio il Ladro del mio cuore, piacesse a Lui che corrispondessi all'amor suo. Ho considerato l'istituzione di questo divinissimo Sacramento, ed ho veduto il mio buon Gesù, tutto giubilante, come un amorosissimo Padre, seduto a mensa fra suoi figli, e dir loro: Ho desiderato ardentemente questo momento felice, ho sempre pensato a quest'istante, voglio darvi una testimonianza del mio amore; no, non vi voglio abbandonare, ma voglio restar sempre con voi nel SS. Sacramento... Che carità!... Che amore!... Che tenerezza ha mai usato il nostro Gesù con noi!... e come si potrà non amarlo?... Ho pensato alla continua pazienza che usa meco nel SS. Sacramento, sopportando le mie infedeltà, le mie irriverenze, ascoltando le mie suppliche, ammettendomi continuamente alla sua presenza, non annojandosi della mia compagnia, facendosi in esso e mio conforto, e mio ajuto, e mio padre, e sposo, e amico, e fratello. Ah! che

la S. Eucarestia è proprio il Paradiso della terra, è la testimonianza più grande del Cuor di Gesù!... Signore, avendo voi nel Sacramento, ho tutto, e quand'anche tutto il mondo e tutto l'inferno si scatenasse contro di me, se posso arrivare a deporre i miei travagli ai piedi del vostro S.^o Altare, non temo di niente, voi siete la mia sicurezza.

PROPOSITI: Di voler a tutti i costi diventar la prediletta di Gesù Sacramentato, e di stare più che posso ai suoi altari.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata; ho avuto poche distrazioni, un po' di amore e di penetrazione, e l'anima mia ha trovato in questa Meditazione il suo cibo e pascolo.

La *Lezione* spirituale fu una continuazione di quella di jeri sera, sulla divozione a Maria. Oh! come è fortunato chi è veramente divoto a Maria; voglio proprio acquistarla anch'io in quel grado più eminente che mi sia possibile.

Esame *generale*: Ho conosciuto che per la mia superbia spesse volte sono soggetta all'invidia, ed alcune volte, pure per cagion di superbia, ho della stima propria, e talvolta mi preferisco a qualche altra. Conosco anche che per poltroneria tralascio alcuni doveri in famiglia, e sono negligente in alcuni miei doveri particolari.

II.^a MEDITAZIONE ed ultima.*Sul Paradiso.*

Finalmente posso allargare il cuore. Il Signore mi ha creata pel Paradiso. Ivi mi ha preparato un Regno eterno. Finiranno adunque i guai di questa vita mortale, e col Paradiso comincerà quella felicità che non avrà mai fine. Sicché, se sarò fedele al mio Dio, dopo la mia morte, il mio Angelo Custode, ed il caro mio S. Luigi, mi prenderanno in mezzo, e mi solleveranno sopra la terra, sopra la luna, le stelle, il sole; e da questo luogo solo ribassando lo sguardo, oh! come mi parerà miseria gli onori, le ricchezze, le vanità, i piaceri, e come godrò d'averli disprezzati!... Che dirò a quelle mie care Guide che tanto fecero per me?... Parmi che un'occhiata di gratitudine esprimerà loro i miei ringraziamenti, e confidando nella lor bontà, spero mi condurranno alla porta del Regno celeste. Che bella vista veder da prima tanti Angioletti, e Bambini che mi vedranno sì volentieri, e mi daranno il benvenuto. A veder tanti cori di Angeli, di Santi, a veder tanta bellezza, grandezza, maestà, a vederli tutti contenti, tutti felici, tutti eternamente beati! Che gioja a conoscere di vista la mia cara Mamma, vederla come è bella, come amabile, come grande, come vicina a Dio, a conoscere l'amor che mi portò, le grazie che mi fece, e quanto pregò perché io mi salvassi. Che consolazione a poterla ringraziare,

amare, e baciarle i piedi! Che piacere a conoscere tante cose misteriose, tante cose che recano piacere e conforto. Ma tutto questo non sarebbe Paradiso. Veder Dio, conoscerlo, goderlo, amarlo, possederlo, bearsi in Lui, goder della felicità medesima di Dio, essere immedesima con Lui, essere con Lui divinizzata, e tutto ciò goderlo per una eternità, senza timore di perderlo più... Oh! tesori di un Dio! Quanto è mai felice chi attende a guadagnarseli!

PROPOSITI: Di essere fedele a Dio nelle cose piccole, e quando sento ripugnanza a far qualche cosa, uno sguardo al Paradiso.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando, e parte seduta; ho provato gran soddisfazione e contento, ho avuto pochissime distrazioni, un po' di lume particolare, e l'ho terminata con vera persuasione di far ogni possibile per guadagnarmi il Paradiso.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato ho sentito raccomandarmi la perseveranza, l'amor al patire, la confidenza in Lui, ed un gran disprezzo della cose di questo mondo per essere intieramente in Lui.

PROPONIMENTI CHE FACCIO SUL FINIRE DI QUESTI
SS. ESERCIZI.

Eccomi, mio Gesù, colla grazia vostra al termine de' miei Esercizj. Voi mi avete chiamata al ritiro, perché volevate parlarvi al cuore, e farmi grazie singolari. Io benedico mille volte la vostra carità immensa e benignità particolare che mi avete usata in quest'incontro, e col cuore sulle labbra vivamente vi ringrazio di tutto quel che avete fatto per me. Vi ringrazio dei rimorsi dati alla mia coscienza, perché mi emendassi, dei lumi donati all'intelletto, perché conoscessi la vostra Volontà, delle chiamate, delle ispirazioni, delle consolazioni favorite al mio cuore, perché tutto si consacrasse a voi. Voi fate che si compia in me la vostra SS. Volontà, e ricevete nel vostro cuore i proponimenti che sono per fare, acciò possa sempre conservarmi fedele a voi.

1.° Propongo di applicarmi da dovero allo studio della santa orazione, e di non mai lasciar passar giorno senza aver fatto un'ora e mezzo di Meditazione; e quando non posso farla di giorno, la farò di notte, e se non posso farla inginocchiata, la farò seduta, ma voglio essere immancabile. Nell'orazione di applicarmi allo studio del S. Cuore di Gesù, e procurar di togliere ogni impedimento, per lasciar operare in me G.C.

2.° Per conseguire questo intento, applicarmi alla mortificazione. Mortificazione massime delle mie passioni, de' miei desiderj, de' miei sensi, e di tutto ciò che sacrificato riuscirà caro a Gesù. Voglio anche far tutti i giorni qualche piccola mortificazione corporale, secondo che mi verrà concesso dall'Obbedienza.

3.° La carità col mio prossimo, voglio che sia la mia virtù diletta. Voglio essere instancabile per giovare alla gioventù, alle mie compagne, per ajutare i poveri, assistere agli ammalati, pregar per i peccatori e per le anime purganti; e quando mi sentirò o stanca o oppressa, darò uno sguardo al Crocifisso che muore per salvar le sue creature, e con tal vista procurerò di rianimarmi. A tal fine terrò conto anche della mia salute, ed userò per essa tutti quei sollievi che mi verranno offerti dalla carità de' miei Maggiori, per potere poi tutta impiegarla a vantaggio del mio prossimo.

4.° Voglio perseguitare l'amor proprio e la mia superbia, voglio proprio metterlo sotto i piedi di tutti, e tutto quello che sarà contrario al mio genio, che avrò ripugnanza o a fare o a dire, quand'anche mi costasse sudor di sangue, lo farò e lo paleserò a tutti i costi; perché conosco che questa passione è proprio il veleno della divozione, e con essa non si può avanzare nella perfezione.

5.° Avrò sempre una gran diffidenza di me stessa, e mi ricorderò sempre che io non son capace che di far male; ma avrò insieme una gran confidenza in Dio.

Con coraggio mi metterò in qualunque opera mi verrà comandata, quantunque

grande, ardua e difficile, ricordandomi sempre che Dio può tutto e che protegge in singolar modo chi in Lui intieramente si abbandona. Sicché anche per l'Istituto non temerò niente, spererò tutto, e quanto più mi vedo inetta per un'opera sì grande, tanto più Iddio farà risplendere la sua potenza.

6.º Coltiverò anche una divozione particolare a Maria SS. Metterò in Lei ogni mia speranza dopo Gesù. L'invocherò spesso, l'amerò come figlia, la ossequierò tutti i giorni e procurerò d'insinuar la sua divozione nel cuor della gioventù.

Maria SS., accogliete questi miei propositi, conservateli voi e presentateli al vostro Gesù, proteggetemi sempre. Caro S. Luigi, pregate assai per me, dite a Gesù che mi doni tutte le vostre virtù, e che mi faccia cara al suo bel Cuore. Amen.

ALCUNI PROPONIMENTI

(Fatti in occasione dei S. Esercizi).

Nel primo Giorno. Risolvo, mio Dio, di stabilire la mia santificazione sul sodo fondamento della santa umiltà, che è appunto la virtù di cui tanto abbisogno, procurando di esercitarla ogni dì, facendone diversi atti, secondo le occasioni che avrò.

Secondo giorno. Propongo, colla grazia del Signore, di usare maggior attenzione specialmente in pensieri di superbia e d'impurità, discacciandoli con prontezza, evitando la fidanza che ho di me stessa perché non ne sento alle volte sensibile impressione.

Terzo Giorno. Stabilisco colla grazia del Signore di procurare un intero distacco da tutte le cose del mondo, come se ogni giorno dovessi morire. Farò due volte alla settimana la Meditazione sui Novissimi, per meglio scolpirli nella mente e nel cuore.

Quarto giorno. Propongo in oggi, col divino ajuto, di voler proprio eseguire tutti i miei proponimenti ad onta della ripugnanza e noja che vi proverò, e quando mi sentirò oppressa da malinconia o da diffidenza, farò tosto un'atto di confidenza in Dio.

Quinto giorno. Per meglio assicurarmi di adempiere la divina volontà, propongo d'oggi innanzi di vivere in una perfetta sommissione ed obbedienza a miei Superiori spirituali, uniformandomi possibilmente alla loro volontà, e così umiliare anche la mia superbia.

Sesto giorno. Procurerò coll'ajuto divino, di accostarmi sempre alla S. Comunione colle dovute (disposizioni), vivendo in modo di non rendermi indegna di cibarmi cotidianamente con questo celeste cibo. Non tralascerò più la S. Comunione e Meditazione per aridità o altra afflizione di spirito che provassi, sottomettendomi all'obbedienza di chi mi dirige.

Settimo giorno. L'umiltà e la carità saranno le virtù che prenderò maggiormente di mira a praticare, siccome in queste commetto maggiori difetti. In casa specialmente sarò con tutti dolce e affabile, massime colla Mamma, schivando assai dal dimostrarli di mal umore, e dal dire parole aspre e risentite. Userò con tutti grande carità, specialmente con chi sentissi qualche antigenio.

Ottavo giorno. Per frutto di questi Santi Esercizj, stabilisco colla divina grazia, di voler proprio essere più diligente nell' eseguire il mio Metodo, così pure tutti i suggerimenti di chi ha cura dell'anima mia, facendo gran stima d'essere esatta anche nelle piccole cose e di farle possibilmente con ordine. Procurerò di fare un po' più d'orazione mentale, e di conservare maggior raccoglimento, formando nel mio cuore un ritiro, ove potermi rifugiare frequentemente.

Mi sforzerò di

concepire un'idea grande della Bontà Divina, per animarmi ad avere in essa maggior confidenza. Mi abbandonerò intieramente alle disposizioni divine, procurando di rassegnarmi in tutto ciò ch'Egli disporrà di me.

Così sia

SIA LODE ALLA SS. TRINITÀ
AMORE ED OSSEQUIO A MARIA E A S. LUIGI
PROPONIMENTI NELLA CONFESS.^e ANNUALE

Li 2 Luglio 1829.

Mio buon Gesù, col cuore sulle labbra e pieno di gratitudine prego la vostra carità di ringraziare voi stesso per le infinite misericordie usatemi in quest'anno. Ah! Se vi avessi corrisposto, Bortolamea non sarebbe più lei, ma una santa. Ho fatto nulla per voi, o Gesù bello, lo confesso, anzi ho avuto coraggio di offendervi gravemente e darvi sommi disgusti. Non lo meritavate no d'essere trattato sì male... Perdonatemi, ve ne prego, e in avvenire per non lordare più quest'anima lavata e imbianchita nel vostro Sangue preziosissimo, risolvo colla grazia vostra di fare ciò che segue.

1.° Mi fisserò che questo sia precisamente e certamente per me l'ultimo anno di vita, sicché tutto quello che farò, procurerò di farlo come se fosse l'ultimo e che dopo dovessi morire. Ogni giorno, ogni ora, ogni momento avrò presente questo pensiero per iscuotermi a far bene.

2.° Mi consacrerò in modo distinto alla santa orazione. Ne farò più che potrò di giorno e di

notte, ed anche in messo alle mie occupazioni avrò sempre presente il mio Dio. Studierò diligentemente me stessa per conoscere le cause che mi disturbano questo santo esercizio, e dopo palesate al mio Superiore, m'ingegnerò di dar retta ai suoi suggerimenti. Visiterò in ispirito il mio Gesù Sacramentato ogni volta che udirò suonare qualunque campana, o battere le ore.

3.° Procurerò proprio di non aver più volontà, per far solo quella di Gesù. Tutto proprio, a anche le più piccole cose, le accetterò volentieri dalle sue mani: Avrò premura d'esercitarmi e d'essere esatta nelle piccole cose, mi terrò care le virtù nascoste, quelle virtù che crescono ai piedi della Croce, la semplicità, la compiacenza, la rettitudine d'intenzione, l'umiltà, la povertà, il distacco da tutto, l'obbedienza, la dolcezza, il raccoglimento; procurerò proprio di cercare in tutto di piacere a Dio solo, di cercare solamente la sua gloria, di non voler altro che Lui.

4.° La carità, per amor vostro, voglio esercitarla quanto potrò. Procurerò d'essere esatta nell'eseguire il mio voto di Carità; ma per unir questa virtù colla santa umiltà, procurerò di fare in modo operando, che tutto ciò che mi può recar onore e lode lo faccia fare ad altre. Io mi appiglierò d'ora innanzi a quelle cose, dalle quali non posso aspettarmi che rimproveri, derisioni, mala corrispondenza, sgarbi ecc. Signore, per carità, umiliate da vero la mia superbia.

5.° Tante volte ho detto che voglio farmi santa, ma non l'ho mai fatto. In avvenire voglio pro-

curare che tutte le mie azioni sieno sante; non voglio più perdere tante belle occasioni di far bene. Sì, voglio a tutti i costi farmi santa; ma per carità, Gesù mio, ajutate la mia debolezza, raddoppiate le vostre grazie, ricordatevi che Bortolamea è tutta nelle vostre mani, abbiatene cura; nol merito Signore, ma lo meritate voi. Datemi una stilla sola del vostro S. Amore, e tutto farò, sono certa.

Maria SS. a voi mi raccomando. Mi siete Mamma e Mamma affettuosa, ajutate la vostra povera figlia che in voi confida.

Caro S. Luigi, fatemi dono di tutte le vostre virtù. Sì, quello che avete fatto voi, lo voglio fare anch'io. Mi raccomando alla vostra carità, ricordatevi che a tutti i modi io voglio diventar cara al bel Cuor del mio Gesù, fatemi voi l'avvocato, che ve ne prego e ve ne sarò sempre grata.

Gesù e Maria datemi la vostra S. Benedizione.

VIVA IL SACRO CUORE DI GESÙ
E LA SUA CROCE SS.

Li 9 Giugno, 1831

NELL'INCONTRO DELLA CONFESSIONE ANNUALE

Signore, è qui di nuovo la povera vostra Bortolamea. Il vostro Cuore SS. vi ringrazii pei tanti beneficj che mi avete compartiti in quest'anno. Oh! Quanto mi rincresce d'avervi servito sì malamente e d'aver corrisposto con ingratitude alle vostre grazie!... Perdonatemi, Cuor pietoso del mio Gesù, ed ajutatemi nuovamente, acciò possa una volta darmi intieramente a voi. Propongo quindi:

1.° Di riguardare il mondo, come un vero deserto per me. Di non cercare in esso altro affatto che Dio, la sua gloria, il bene dei prossimi, e le croci ed i patimenti. Del resto morirò affatto a tutto. Non mi permetterò più nemmeno una parola, un pensiero, un affetto, uno sguardo, un passo, un movimento, un'azione qualunque che riguardi cosa alcuna fuori di Dio e della sua volontà. Il luogo del mio riposo, della mia consolazione e ricreazione, della mia quiete sarà il S. Cuor di Gesù. Quivi dopo le fatiche ed in ogni incontro mi ritirerò a ristorarmi.

2.° La santa orazione sarà il mio pascolo continuo. In essa non cercherò che la volontà di Dio; ma dal canto mio rimuoverò ogni ostacolo a qualunque grazia che il Signore volesse farmi. Prenderò massime le armi contro la mia superbia ed amor proprio, procurerò di debellarli, e non ne perdonerò loro neppur una.

3.° Sposo mio caro, mi consacro alla Croce. Da questo punto accetto tutto quel che mi vorrete dare; anzi vi prego a donarmi un cuor grande e generoso, e poi a farmi patire finché volete, che ve ne prego, lo desidero, benché mi conosca immeritevole.

4.° Farò tutto quel che potrò colla gioventù. Vi prometto che scuoterò la mia poltroneria, non risparmiarò fatica. Ajutatemi per carità.

Signore, voglio finirla col mondo e con me stessa, non son più padrona di niente che di amarvi. Ma per carità non vi fidate di me, altrimenti vi tradirò. Mia cara Mamma, a voi mi raccomando. Amato S. Luigi pregate per me.